

la condizione dei morti e dell'anima, sopra i portatori di potenza non antropomorfi, sopra le divinità di grado inferiore.

La seconda parte che tratta della religione minoica è stata rifatta e aumentata e suddivisa in un capitolo che tratta della religione, un altro che tratta della sua sopravvivenza, e un terzo che tratta della religione micenea e omerica.

La terza parte si occupa dei singoli dei, dapprima dei più vecchi da Zeus a Kronos e ai Titani, poi dei più giovani da Ares, ad Apollo, a Dioniso ecc.

La quarta parte parla dei culti nell'età arcaica, toccando anche della religione dei misteri, dell'orfismo, del pitagorismo e dei rapporti fra religione e stato.

La quinta espone la religione greca del primo periodo classico, da Pindaro ad Aristofane.

Quale miniera di informazioni e di riflessioni sia già la prima edizione di questo libro è risaputo; miniera ancora più copiosa è in questa seconda edizione che fa tesoro degli scritti di ogni specie finora apparsi nel campo della letteratura e in quello dell'archeologia e dell'arte; minore importanza è data a quanto risulta, ai rapporti con l'Oriente e fra l'altro con l'Egitto nella convinzione dell'A. che la religione greca risulti dal substrato pregreco e dalla religione degli Indoeuropei.

Le correnti orientali del pensiero e della pratica religiosa paiono all'A. elemento ancora troppo secondario nella evoluzione della fede in Grecia, ma forse in proposito può esservi altro da dire che l'A. o ha voluto tacere o di cui i suoi studi particolari l'hanno tenuto ancora troppo lontano.

Attendiamo anche per questo con viva impazienza il II volume dell'opera per vedere come alla luce delle più recenti ricerche l'A. voglia presentare i nuovi incontri orientali della Grecità religiosa con le religioni egiziane, asiatiche e mesopotamiche, sicchè appaia in proposito ancora una volta più chiara la sua posizione di pensiero di fronte a così importante problema.

L'autorità che viene all'A. da una vita intiera dedicata a così nobile e profondo soggetto è tale da imporsi alla nostra attenzione e da sollecitare la nostra più viva aspettazione per ciò che l'A. sta per offrirci nelle sue prossime indagini.

ARISTIDE CALDERINI

BENGTSON H., *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zum antiken Staatsrecht III* (= Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und Antiken Rechtsgeschichte XXXVI), München, Beck, 1952.

Dopo il I volume (1937) dedicato alla « strategia » in rapporto con Alessandro e i suoi successori fino al 301^a, e dopo il II (1944) dedicato all'età successiva al 301^a soprattutto presso i Seleucidi e in Grecia, il Bengtson entra più propriamente nel campo dei nostri studi trattando in questo III volume della strategia nell'età Tolemaica in Egitto e nei possedimenti tolemaici fuori dell'Egitto.

L'opera del Bengtson è così suddivisa: dopo l'impostazione del problema l'A. si occupa anzitutto dell'organizzazione dell'Egitto sotto Alessandro Magno nel 332 av. C.. Fissati quindi i nomi delle varie circoscrizioni amministrative dell'Egitto secondo il PRev., l'A. studia la strategia dei nomi tenendo presente

la sua evoluzione nel tempo dal III^o al I^o sec. av. Cr. in rapporto alle varie attribuzioni di coloro che erano investiti di tale autorità.

È possibile così attraverso i documenti offerti dall'A. e le argomentazioni che via via li accompagnano seguire la trasformazione graduale della autorità militare degli strateghi, coesistenti in origine col nomarca e con l'economista, in autorità anche giudiziaria e fiscale, fino a diventare lo stratega il capo più alto e potente di ogni singolo nómo.

Non è possibile seguire qui passo passo tutta la serie delle argomentazioni dell'A. il quale servendosi di una rara dote che egli possiede in sommo grado, la chiarezza delle idee e dell'espressione, si addentra in ogni particolare più minuto, dominando una enorme congerie di dati.

Nel capitolo che segue, dedicato alla « strategia » della Tebaide, il Bengtson passa a descrivere un tipo di « strategia » che ha soprattutto conservato in grado preminente il suo carattere militare data la impellente necessità in quel distretto di sorvegliare le frontiere continuamente minacciate e di tener testa alle frequenti ribellioni dei soggetti.

Gli epistrateghi formano oggetto di breve indagine nel capitolo VI; dopo di che l'A. passa a considerare gli στρατηγοὶ πόλεως οἱ ἐπὶ τῆς πόλεως, di cui egli definisce meglio che non sia stato fatto prima le funzioni poliziesche per Ptolemais e soprattutto per Alessandria. Un altro stratego si occupa della caccia degli elefanti nel tempo che va dal II al IV Tolomeo, e altri strateghi appaiono dislocati in altre parti del dominio dei Tolemei fuori dell'Egitto a Cipro, nella Pentapoli Cirenaica, in Siria e in Fenicia, in Asia Minore e in Tracia e nelle isole.

Dopo una serie di aggiunte e correzioni in parte rese necessarie dal tempo intercorso fra la stesura del lavoro e la sua pubblicazione, l'A. redige *ex novo* la lista degli strateghi finora noti, disposti in ordine cronologico, nómo per nómo, seguiti dalla lista pure cronologica degli strateghi della Tebaide, da quella degli epistrateghi e degli strateghi delle provincie extra egiziane. Alla fine sono nominati i quattro strateghi finora noti di Alessandria e l'unico noto di Ptolemais. Un indice analitico chiude l'opera.

Importante è alla fine di questo III volume la sintesi generale che il Bengtson delinea come conclusione delle sue laboriose e diligenti ricerche; distingue cioè nettamente la « strategia » delle città antiche greche e quella dei regni discesi dall'impero di Alessandro, nel senso che mentre le prime sono di breve durata e con poteri limitati, le seconde rappresentano soprattutto in Egitto uno degli strumenti più efficaci del regime ellenistico per dominare su gli indigeni in continuità ed efficacia incomparabili.

La tesi sostenuta dal Bengtson è destinata ad essere largamente discussa, ma già ha avuto conferme e approvazioni da più di un collega; potrebbe essere utile anche per la storia della « strategia » prendere in considerazione con sistema unitario pure gli sviluppi della « strategia » in Egitto in età romana; ma il Bengtson può fin d'ora rallegrarsi di avere con una ricerca completa delle fonti e con una loro intelligente valutazione in una esposizione assai chiara e perspicua portato un contributo decisivo a codesta parte assai importante della storia della amministrazione tolemaica in Egitto.

ARISTIDE CALDERINI